

da mercoledì 21 a sabato 24 FEBBRAIO 2024

«STUPOR MUNDI» FEDERICO II IN PUGLIA E BASILICATA

FOGGIA MONTE SANT'ANGELO LUCERA TROIA
MELFI VENOSA CASTEL DEL MONTE BARLETTA
(4 giorni – 3 notti)



Nel lessico militare romano il termine **Stupor Mundi** consacrava le doti di un generale che si rendeva protagonista di straordinarie imprese oltre i confini dell'impero. Al pari di Giulio Cesare, in epoca medievale, Federico II di Svevia fu ritenuto degno di questo grande appellativo.

Papa Gregorio IX nell'anno 1239 si scaglia sul *nemico della cristianità tutta* e scomunicandolo lo definisce «...*la bestia che sorge dal mare carica di nomi blasfemi*» ... e mette in guardia tutti descrivendolo come «*colui che agita contro di noi la spada dell'ingiustizia e che si leva per cancellare dalla terra il nome del Signore; per confutare le sue menzogne, osservate ma piuttosto il corpo e le membra di questo mostro chiamato Federico II...*». Ma nello stesso tempo Pier delle Vigne, celebre *notaro* della **Magna Curia** istituita in Sicilia da Federico come centro culturale dal valore europeo lo definisce «*il salvatore inviato da Dio, il principe della pace, il messia-imperatore*».

Federico, nato come *Federico Ruggero Costantino di Hohenstaufen* nell'anno 1194, è il grande protagonista di questo percorso che si snoda tra Puglia e Basilicata, regioni che sotto il regno della casa degli Svevi vissero uno dei periodi di maggior splendore storico e culturale. Un personaggio certamente controverso, scomunicato dalla Chiesa per ben tre volte (!), che fu re di Sicilia, Duca di Svevia, Re dei Romani e Imperatore del Sacro Romano Impero, oltre che re di Gerusalemme. I grandi castelli che fece erigere in queste terre meridionali saranno lo spunto per ripercorrere le sue gesta e lo splendore del suo regno.

Mercoledì 21 FEBBRAIO

FOGGIA - MONTE SANT'ANGELO SUL GARGANO

Appuntamento alle ore 07:35 alla Stazione Termini, all'ingresso della galleria lato via Giolitti.

Ore 08:05 partenza del treno AV Frecciarossa diretto a Foggia.

Arrivo previsto alle **ore 11:05**.

Successivo trasferimento con pullman privato a **Monte Sant'Angelo** (1 ora c.a)



Il nostro viaggio comincia con il cuore spirituale del **Gargano**, dove l'arcangelo Michele secondo la tradizione rivendicò per sé la sacralità di una **grotta** intorno alla quale si sviluppò uno dei maggiori centri di culto di tutto il Medioevo, in un incredibile itinerario che univa *Mont Saint-Michel* in Normandia alla **Basilica Santuario di San Michele Arcangelo**, lungo la *via Langobardorum*.

Lorenzo Maiorano, vescovo di Siponto, fu l'artefice della fondazione del santuario di San Michele e dello sviluppo del pellegrinaggio micaelico con cui il Gargano entra nella storia della civiltà medievale occidentale, con tutto il suo patrimonio religioso e anche culturale.

Secondo la tradizione, il santuario ha origine nel 490, anno della prima apparizione dell'Arcangelo Michele sul Gargano. A partire dal 650 l'area garganica nella quale sorgeva il santuario entrò a far parte dei domini longobardi, direttamente soggetta al Ducato di Benevento. Il popolo germanico nutriva una particolare venerazione per l'arcangelo Michele, nel quale ritrovavano le virtù guerriere un tempo adorate nel dio germanico Odino, e già a partire dal VII secolo il pellegrinaggio

determinò la conversione dei Longobardi al Cristianesimo, che da allora fecero del sacro sito garganico il loro santuario nazionale, tanto che l'Arcangelo Michele ne diventerà il santo protettore e verrà effigiato sulle armature e sulle monete.

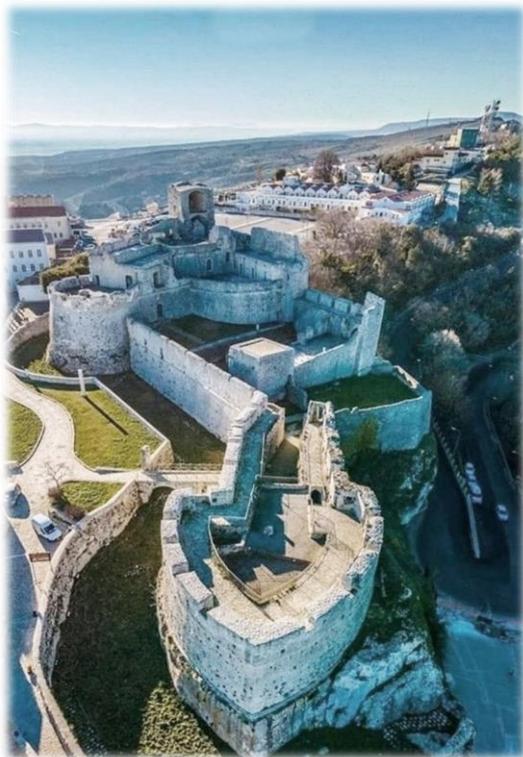
Presto il santuario di San Michele Arcangelo divenne il principale centro di culto dell'arcangelo dell'intero Occidente, modello tipologico per tutti gli altri. **Il culto micaelico** spinse al mecenatismo monumentale sia i duchi di Benevento, sia i re installati a Pavia, che promossero numerosi interventi di ristrutturazione per facilitare l'accesso alla grotta della prima apparizione e per alloggiare i pellegrini. San Michele Arcangelo divenne così una delle principali mete di pellegrinaggio della cristianità, tappa di quella variante della Via Francigena oggi chiamata "Via Sacra Langobardorum"



Poco lontano dalla Basilica, si erge la mole gigantesca e irregolare del **Castello**, in posizione dominante rispetto al Gargano sino al golfo di Manfredonia, al Tavoliere, alle Murge.

Le più antiche testimonianze storiche sulla edificazione della fortezza, risalgono ai tempi di Orso I, vescovo di Benevento e Siponto, il quale avrebbe fatto edificare ex novo, negli anni 837-838 d.C., il *Castellum de Monte Gargano*, il cui nucleo primitivo subì nel corso dei secoli continui ampliamenti e rifacimenti.

Con l'avvento dei Normanni, il Castello divenne la dimora dei principi della Signoria dell'*Honor Montis Sancti Angeli*: fu, dapprima, di Rainulfo, conte di Aversa e poi di Roberto il Guiscardo, il quale, nella seconda metà dell'XI secolo, dopo aver cinto di mura la città, fece riedificare la sua parte più antica, la cosiddetta *Torre dei Giganti*, poderosa costruzione di forma pentagonale a alta 18 metri e con mura spesse 3 metri.



Con la denominazione sveva, il Castello assunse a grande importanza nel sistema di difesa del Gargano, diventando, con Rocca Sant'Agata e Castel Pagano, uno dei tre *castra exempta* (= privilegiati). Infatti, affinché fosse degno di ospitare **la prediletta dell'imperatore Federico II di Svevia, la Contessa Bianca Lancia di Torino**, il castello subì sostanziali restauri e ampliamenti. Tali opere architettoniche furono certamente realizzate seguendo i dettami dello stile federiciano, imponenti ma estremamente sobrie e raffinate, come testimonia ancora l'elegante sala duecentesca con grande pilastro centrale e volte ogivali comunemente detta *Sala del Tesoro*.

Gli Angioini ebbero grande cura per il maniero ma, purtroppo, di esso si servirono prevalentemente come prigione di Stato: famose sono rimaste le detenzioni di Filippa d'Antiochia, principessa sveva che vi morì nel 1273, ed ancor di più quella della regina Giovanna che ivi, probabilmente, venne assassinata nel 1382.

Pranzo libero lungo il percorso. Cena e pernottamento a Foggia.



Giovedì 22 FEBBRAIO

FOGGIA - LUCERA - TROIA

Oggi ci dedichiamo alle cittadine di Lucera e Troia, molto prossime a Foggia (30 minuti c.a)

Nel corso dei secoli, la sommità di Colle Albano a **Lucera** è sempre stata considerata una posizione strategica, per la sua dominazione sul Tavoliere di Puglia e la sua difesa per tre lati da ripide pareti a strapiombo. La collina fu abitata fin dal III millennio a.C.: ricerche archeologiche, effettuate nel 1964, hanno confermato la presenza di un insediamento neolitico. Al periodo dauno sono datate alcune ceramiche, che documentano l'occupazione del sito nell'età del bronzo. Luogo dell'acropoli della Lucera romana, di cui oggi si conservano alcuni resti archeologici nella zona adiacente la *Torre della Leonessa*, diviene in seguito luogo di culto cristiano, come ci attestano i resti di una basilica paleocristiana.



Dal 1223 in poi, **Federico II fece deportare i Saraceni di Sicilia a Lucera**, che diviene quindi un importante insediamento musulmano. Dopo il 1233, l'imperatore fece edificare sul colle Albano il suo **Palatium** ma purtroppo non esistono documenti che ne attestino l'inizio o la fine dei lavori.

A partire dal 1268 fino al 27 agosto del 1269, **Carlo I d'Angiò** pose l'assedio di Lucera, concluso con la presa per fame della città saracena. Tra il settembre 1269 e il 1283 Carlo I d'Angiò fece realizzare la maestosa **fortezza**, con una cinta muraria di circa 900 metri di perimetro, inglobando al suo interno il **Palatium** di Federico II. All'interno della Fortezza venne realizzata una cittadella militare e edificate case, caserme, una cisterna e una chiesa gotica, composta da un'ala rettangolare e da un'abside semi-esagonale.

Tra il 15 ed il 24 agosto del 1300, la colonia saracena di Lucera venne annientata per volontà di Carlo II d'Angiò e di conseguenza iniziò il declino della fortezza, che venne

progressivamente abbandonata.

Nel XVIII secolo, le costruzioni all'interno della fortezza vennero demolite e, assieme a parti del **Palatium** federiciano, i materiali di risulta vennero utilizzati per la costruzione di edifici nel centro storico di Lucera: in particolare del Palazzo di Giustizia e della chiesa e convento di Santa Maria del Carmine. Si pensò persino di vendere l'intera area come cava di materiale da costruzione ma non si trovarono, fortunatamente, acquirenti interessati.

La vicina cittadina di **Troia**, secondo la leggenda, fu fondata nel XII-XI secolo a.C. al tempo dell'eroe greco Diomede che conquistò con Ulisse la più celebre città di Troia in Asia Minore. I ritrovamenti denotano che il centro fu fondato in epoca anteriore alle guerre puniche. Il borgo attuale si sviluppa a partire dal 1019. Assediata dai Saraceni e poi trasformata in roccaforte dai bizantini, la città fu soggetta a numerosi assedi: da quello di Enrico II, a quello dell'imperatore Federico II di Svevia. Nel 1093, Urbano II, il Papa delle crociate tenne il primo concilio di Troia, cui ne seguirono altri tre, rispettivamente nel 1115 (papa Pasquale II), nel 1120 (papa Callisto II) e nel 1127 (papa Onorio II).

La cittadina custodisce numerosi tesori artistici che ne fanno uno dei più affascinanti borghi medioevali di tutta l'Italia meridionale, su tutti la splendida **concattedrale** fondata nel 1093, tra le più belle chiese in stile romanico pugliese, con il suo rosone ad undici raggi, unico al mondo.

Pranzo libero lungo il percorso. Cena libera e pernottamento a Foggia.



Venerdì 23 FEBBRAIO

IN BASILICATA: MELFI E VENOSA

Trasferimento di mattina a **Melfi**, in Basilicata. (1 ora c.a)

A Melfi visiteremo il castello normanno all'interno del quale è allestito il **Museo Archeologico Nazionale dedicato a Massimo Pallottino**.

La città è situata in posizione strategica su un colle vulcanico, alle pendici settentrionali del Vulture. Il nome medioevale *Melfia* deriva da un piccolo fiume, il Melpes, nominato anche da Plinio. La zona fu sede di insediamenti neolitici, dauni e lucani; relativa la sua importanza in epoca romana mentre crebbe nel medioevo: è in questa cittadina che nel 1089 fu decisa la prima crociata. Fu longobarda, bizantina, sede vescovile di rito greco fino al 1059, quando passò al rito latino. Conquistata dai Normanni nel 1041, saccheggiata dal Barbarossa nel 1167, fedele agli Svevi, conquistata dagli Angioini, alla fine del 1300 la città tornò alla corona di Sicilia conoscendo svariate vicissitudini anche a causa dei numerosi terremoti succedutisi nei secoli.



Il Castello di Melfi è un insieme di diversi corpi di fabbrica aggregati in un lungo arco temporale che dall'età normanna giunge al XX secolo. Inoltre l'edificio è stato ricostruito per molte parti in tempi recenti a causa dei numerosi eventi sismici che hanno interessato la zona del vulture melfese.

Il primo nucleo del castello, a pianta quadrata con torri angolari, è di origine normanna e fu edificato tra l'XI e il XII secolo. Consistenti opere di ristrutturazione e ampliamento furono intraprese da **Federico II di Svevia** con il potenziamento del sistema difensivo delle torri. Ad età angioina (XIII sec.) si data la costruzione dell'ala nord-est con la cinta muraria e i tre cortili. Tra il XVI e il XVIII secolo il castello venne trasformato da fortezza militare in residenza nobiliare dai Doria che ne dettennero la proprietà fino al 1952 anno in cui fu donato allo Stato Italiano.

Successivo trasferimento a **Venosa** (30 minuti c.a) per la visita del castello "Pirro del Balzo" sede del Museo Archeologico e l'area archeologica della Trinità

Il Museo Archeologico è allestito nel Castello Pirro del Balzo e tutto il percorso espositivo è aperto alla fruizione di 3 bastioni e 2 corridoi di collegamento delle torri. La costruzione del **castello** fu iniziata nel **1470 da Pirro del Balzo**, come postazione difensiva e non concepito come dimora signorile. Nel punto in cui esso sorge era situata **l'antica cattedrale dedicata a S. Felice** a sua volta costruita su resti di un imponente *castellum aquae*, eretto in opera laterizia nel corso del II



sec. d.C. Nel XVI sec, con l'arrivo dei **principi Gesualdo** da fortezza militare diventa residenza nobiliare. Nella seconda metà del 1800 il castello venne acquistato dalla famiglia Bozza dal **Comune di Venosa**, che ne fece vari usi (scuole, case popolari, residenza di partiti, ecc.).



L'abbazia della Trinità è forse il monumento più famoso di Venosa. La data della fondazione è incerta, ma si pensa che la chiesa vecchia sia stata fondata dai Benedettini prima della venuta dei Normanni sulle rovine di una chiesa paleocristiana eretta a sua volta sulle rovine di un tempio pagano, usando materiale dell'anfiteatro e di altri monumenti romani. Nel 1059 la chiesa fu consacrata; Nel 1135 iniziarono i lavori per la chiesa nuova, forse con l'intenzione di formare una sola basilica, ma i lavori si arrestarono alle mura perimetrali. In seguito fu tolta ai Benedettini e passata agli Ospedalieri i quali non proseguirono la costruzione, salvo qualche colonna, officiando nella chiesa vecchia e rimaneggiandola malamente. Oggi ci rimangono un insieme di colonne, capitelli, mura a diversi stadi di lavorazione quasi ci si trovasse in un cantiere medievale.

Pranzo libero lungo il percorso. Cena libera e pernottamento a Foggia.

Sabato 24 FEBBRAIO

FOGGIA – CASTEL DEL MONTE - BARLETTA

In mattinata lasciamo Foggia per raggiungere **Castel del Monte** (1 ora e 15 c.a). Noto universalmente per la sua inconfondibile forma ottagonale, per le suggestioni simboliche e per essere probabilmente il più misterioso tra gli edifici commissionati da **Federico II di Svevia**. Un castello dove forse l'imperatore non soggiornò mai ma dove, paradossalmente, ne avvertiamo più che altrove la sua presenza incombente.



Il castello è sorto oggi a uno dei simboli della Puglia; nel 1996 è diventato a pieno titolo Patrimonio dell'Umanità con questa motivazione: *«Castel del Monte possiede un valore universale eccezionale per la perfezione delle sue forme, l'armonia e la fusione di elementi culturali venuti dal Nord dell'Europa, dal mondo Musulmano e dall'antichità classica. È un capolavoro unico dell'architettura medievale, che riflette l'umanesimo del suo fondatore: Federico II di Svevia»*

Barletta è celebre per essere conosciuta come **la città della Disfida**, dal nome dell'episodio della guerra tra francesi e spagnoli degli inizi del Cinquecento. Fitta, brulicante, movimentata, vivace: dell'importante emporio commerciale che fu fin dall'antichità, Barletta ha conservato, visibili e vividi, i caratteri distintivi. Una città dove il mare sembra non vedersi mai, eppure all'improvviso appare, in un'apertura panoramica insolitamente libera e vasta. Una città borghese e mercantile dal volto antico e dalla struttura complessa, prima ancora che una città semplicemente "marittima". Sul mare, **il Castello Federiciano**, simbolo del potere svevo e di tutti i poteri che si sono succeduti nei secoli, è anche oggi luogo cardine delle istituzioni e della cultura della città, e rammenta la storica posizione di privilegio e cruciale di Barletta: luogo di incoronazioni, di promulgamento di leggi, di adunate, punto di partenza delle Crociate e ponte ideale verso la Terra Santa, sede doganale, avamposto strategico per Federico II e regno incontrastato poi di Manfredi, un nodo d'importanza estrema per tutto il territorio.



Partendo dal Castello, e percorrendo il tracciato dell'antica, estesa e potente cinta muraria, più volte consolidata e ricostruita e infine progressivamente distrutta, si riconosce l'impianto fondativo normanno. Ma penetrando all'interno della città, si ha la sorpresa di una ricca e complessa stratificazione: ben presto ci si percepisce che il denso tessuto abitativo del centro antico è organizzato secondo criteri diversi e altamente codificati, tagliato e delineato da profonde e intenzionali visuali prospettiche dove gli edifici, spesso imponenti e pregevoli, sono

situati all'interno di vere scenografie urbane. Le importanti chiese medievali testimoniano la consistenza del presidio religioso (all'epoca delle Crociate Barletta era sede di ordini monastici e cavallereschi), mentre gli edifici di epoca angioina e aragonese sono la testimonianza dell'antica potenza e ricchezza della città.

Pranzo organizzato lungo il percorso.

Ore 18:37 partenza del treno ITALO da Barletta.
Arrivo previsto a Roma Termini alle **ore 22:15**.

il programma, nel corso di svolgimento, potrebbe subire per motivi organizzativi modifiche nella sequenza delle visite ma non nei suoi contenuti



Il cielo visto da Castel del Monte

Federico II in Puglia e Basilicata, 21 - 24 febbraio 2024

Programmazione e Conduzione / Associazione Culturale Flumen, Piazza Pompei 14 – Roma

Organizzazione tecnica / tour operator "The Partner", via G.Sommeiller 13 – Roma

SCHEDA TECNICA

VIAGGIO CONDOTTO DA:



Marco Mancini, pugliese di origine, è specialista di archeologia e storia dell'arte classica, in particolare dei temi della topografia antica e dell'epigrafia, specialmente per quanto riguarda la fase pre-romana. La sua intensa attività di divulgatore culturale nasce con Flumen oltre vent'anni fa, che svolge a Roma, in Italia e all'estero. Ha condotto molti viaggi dedicati all'impero di Alessandro e alle aree attraversate dell'antica *Via della Seta*: Macedonia, Anatolia, Armenia, Georgia, Uzbekistan e Iran. In Italia ha condotto i recenti viaggi nel Piceno e in Puglia.

È autore dei precedenti cicli di video-conferenze "Viaggio tra i Popoli Italici", "Africa Romana. L'altra sponda dell'impero", "Civiltà Precolombiane", "L'Avventura di Marco Polo", "Della Storia e della Guerra: 5 grandi battaglie della storia", "Anatolia" disponibili all'interno della [Videoteca online di Flumen](#).

Gabriele Rossoni dal 1996 è fondatore e presidente di **Associazione Culturale Flumen**.

È laureato in Archeologia del Vicino Oriente Antico e dottore di ricerca in Archeologia Orientale. Ha partecipato per 12 anni agli scavi archeologici dell'antica Ebla in Siria e dal 1989 alle ricerche sull'isola di Mozia, come collaboratore della Soprintendenza di Trapani e come co-direttore di missione con l'Università La Sapienza di Roma.

Autore dei cicli di video-conferenze "Storia di Ebla, la città ritrovata", "Fenici. Il popolo della porpora" e "Città e Carovane. Petra, Palmira, Arabia Felix", disponibili all'interno della [Videoteca online di Flumen](#). Autore dei video della trilogia siriana: «La Siria di Agatha Christie», «Aureliano a Palmira» e «Il Racconto di Ebla» pubblicati nel [canale YouTube di Flumen](#).



LA QUOTA PREVEDE

- Trasferimenti in treno AV Roma T – Foggia e Barletta – Roma T
- Pernottamento in hotel categoria 4* a Foggia
Abbiamo scelto:
HOTEL CIOLELLA****
Viale XXIV Maggio 60 - FOGGIA
<http://www.hotelciolella.it/>
- Trasferimenti in loco con pullman privato
- La cena del 21/2 e il pranzo del 24/2
- Assicurazione Viaggio
- Sistema di amplificazione
- Assistenza tecnica e culturale durante il viaggio di Marco Mancini e di Gabriele Rossoni

LA QUOTA NON PREVEDE

- Gli ingressi a monumenti e musei in programma
- Le cene del 22 e 23 febb e i pranzi del 21-22-23 febb
- Eventuali mance
- Tutti gli extra a carattere personale
- Tutto quanto non espressamente riportato alla voce "la quota prevede"

QUOTE DI PARTECIPAZIONE A PERSONA

- **EU 870,00** con un gruppo di almeno 20 partecipanti
- **EU 90,00** supplemento camera singola
- **EU 15,00** quota di iscrizione annuale a Flumen (se prevista)

ISCRIZIONE AL VIAGGIO E MODALITÀ DI PAGAMENTO

- Per motivi legati alla rapida conferma dei servizi -soprattutto dei voli aerei - l'iscrizione al viaggio deve pervenire quanto prima, **possibilmente entro il 10 febbraio** ai seguenti numeri: **347.0509591** oppure scrivendo una mail a info@flumen.it
- Le modalità del pagamento verranno comunicate direttamente a tutti gli iscritti.
- La sottoscrizione della **polizza assicurativa di annullamento** viaggio è facoltativa, il costo è calcolato sulla base della spesa finale sostenuta e va richiesta all'atto dell'iscrizione.
-

da mercoledì 21 a sabato 24 FEBBRAIO 2024

«STUPOR MUNDI»

FEDERICO II IN PUGLIA E BASILICATA

FOGGIA MONTE SANT'ANGELO LUCERA TROIA
MELFI VENOSA CASTEL DEL MONTE BARLETTA

